

## DRAMMA IN BRUSSA

Il ragazzo ieri era andato a pescare con un amico  
Alle 10.30 il tragico incidente vicino a un canale



In senso orario, la casa della famiglia di Maximilian al numero 5 di via dei Cacciatori a Sindacale. Poi il luogo in Brussa dove il giovane si era messo a pescare con un amico e un testimone sotto i fili della linea elettrica colpita dalla canna da pesca in carbonio del giovane



# Tocca i fili con la lenza, muore a 21 anni

*Maximilian Moro, di Concordia, è rimasto folgorato sul colpo*

di Marta Camerotto

**CAORLE.** Stava pescando sulle rive del Nicesolo, in via Villaviera, in Brussa di Caorle, con una canna in carbonio lunga sette metri. Ha sfiorato un palo dell'alta tensione ed è morto sul colpo, folgorato di fronte agli occhi dell'amico che gli era a fianco.

Maximilian Moro, 21 anni, tecnico telefonico, residente a Sindacale è morto folgorato da una scarica elettrica di oltre 15 mila volt. Sul posto sono intervenuti i soccorsi del Suem e i carabinieri di Villanova di Fossalda di Portogruaro. Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina, attorno alle 10. Maximilian si era addentrato bene nella vegetazione del Castello di Brussa. Si era infatti messo in una laterale di via Villaviera, la strada provinciale 70 che porta a Portogruaro. Un posto piuttosto isolato e poco frequentato. Aveva forse pensato di mettersi lì, assieme al suo amico, in corrispondenza di una chiavica, per stare più tranquillo e per appoggiare meglio l'attrezzatura da pesca. I due erano partiti presto. Attorno alle 8.30, ma il tragico incidente si è verificato molto più tardi quando il 21enne, dopo aver lasciato per un po' la canna in posizione, ha deciso di rilanciare la lenza verso le correnti d'acqua centrali del fiume. Non si è accorto che sopra la sua postazione correvano i fili della corrente elettrica. Aveva una lunga canna telescopica in fi-

bra di carbonio, con la punta in acciaio. Un oggetto, gran conduttore di corrente. In quell'istante l'estremità della canna ha toccato i fili dell'alta tensione. La lenza non è riuscita nemmeno ad andare in acqua. All'improvviso il ragazzo è caduto a terra di colpo assieme alla canna. L'amico che si trovava a pochi centimetri di distanza ha capito immediatamente di cosa si trattava ed ha soccorso il giovane che non dava nessun segno di vita. Subito dopo ha allertato il 118. Dall'ospedale di Portogruaro è stata inviata un'ambulanza a sirene spiegate con a bordo i medici per la rianimazione. Quando i sanitari sono giunti sul posto il ragazzo non rispondeva ai segnali di rianimazione. Nonostante ciò il medico ha continuato a rianimarlo per diversi minuti. Ha provato e riprovato. Ma è stato tutto inutile. Non c'era più niente da fare, Maximilian era già morto. Sul posto anche il medico legale per la constatazione della morte. Nel frattempo sono arrivati anche i carabinieri di Villanova per i rilievi dell'incidente ed è stato avvertito il pm di turno per le indagini.



La canna e tutta l'attrezzatura da pesca utilizzata dal ragazzo è stata sequestrata ai fini dell'indagine e per la ricostruzione della dinamica. Secondo i tecnici non è detto che la canna da pesca sia andata a sbattere contro i fili dell'alta tensione, potrebbe in-

Maximilian Moro aveva solo 21 anni. Lavorava come tecnico in una società telefonica

fatti, essersi solamente avvicinata. Anche da un metro e mezzo infatti, una canna al carbonio è in grado di creare un campo magnetico forte da far scorrere l'alta tensione e quindi farsi conduttore di corrente elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SINDACALE

### La famiglia in lacrime si stringe nel dolore

**CONCORDIA.** Si sono chiusi in casa stretti nel loro dolore. Mamma Anja e papà Enzo, i genitori di Maximilian non hanno la forza di parlare con nessuno. Il loro pianto è incontenibile. Sono al primo piano della loro casa al civico 5 di via dei Cacciatori. Sotto, in salotto, la casa è piena di gente: paren-

ti, amici e vicini che vogliono stringersi attorno al dolore di una famiglia distrutta da un incidente assurdo, che

La nonna del ragazzo: «Era semplice e bravo. E' una cosa assurda»

forse si poteva evitare. La notizia in casa Moro è arrivato solo a mezzogiorno. L'ora in cui i genitori aspettavano il ritorno di Maximilian, magari con qualche bel pesce da mettere alla griglia. Ma nulla. Maximilian non è più tornato a casa. «Siamo tutti distrutti — dicono in lacrime i cugini del giovane — non abbiamo parole, non riusciamo nemmeno a capire quello che ci sta succedendo». Tra gli amici c'è molta agitazione. Nessuno riesce a star seduto. Gli sguardi sono persi nel vuoto. «Non ci posso credere — dice la nonna che cerca di trattenere le lacrime — era un ragazzo semplice e bravo, riempiva questa casa di allegria». Intanto in via dei Cacciatori continuano ad arrivare gli amici del giovane. (ma.ca.)

## TESTIMONIANZE

**CONCORDIA.** E' morto a pochi centimetri dal suo migliore amico, mentre stava pescando sulle rive del Nicesolo. «L'ho visto cadere vicino a me. Ho avuto tanta paura, ho chiamato subito aiuto», ha raccontato l'amico ai genitori. Maximilian era un giovane conosciuto nella frazione. Non era uno spavaldo e rumoroso. Era invece piuttosto tranquillo e riservato. Voglia di fare e di farsi una posizione nel lavoro. Era bravo nei lavori tecnici e manuali. Lavorava come tecnico in una compagnia privata di telefoni, ma negli ultimi periodo non c'era molto lavoro. Veniva chiamato in caso di necessità. Ma a 21 anni si ha la vita davanti e tempo per trovare un lavoro più



## L'amico: «L'ho visto cadere davanti a me»

*Le parole del giovane che era con lui. Monsignor Cesco dai genitori*



Monsignor Pietro Cesco e un'altra foto di Maximilian

sicuro ce né. Pensava positivo Maximilian. Tant'è vero che ieri mattina, giornata libera, proprio per mancanza di lavoro, aveva pensato di andare a pescare assieme al suo migliore amico. Lui, se ne intendeva di pesca. Aveva infatti una canna nuova, di quelle in fibra in carbonio molto in voga nel mondo della pesca. Con quella andava spesso nei canali e nei fiumi a pescare pesci di tutti i tipi. Ma sul Nicesolo, il fiume dove ieri mattina aveva deciso di andare a pescare, si pescano i cefali, pesci di mare molto buoni che risalgono dalle

acque del mare. Voleva portarli a casa a mamma Anja per fare il pranzo. Ma le cose purtroppo, sono andate diversamente. E nel peggiore dei modi. A consolare la famiglia Moro ieri pomeriggio, oltre alla fila di amici e parenti, c'erano monsignor Pietro Cesco e il cappellano don Giulio. «In questi casi è difficile riuscire a trovare le parole giuste — ha detto ieri don Cesco — credo che prima di parlare tanto, sia fondamentale e importante far sentire la nostra presenza in questo momento, anche il silenzio in questi casi parla

molto, poi se la famiglia lo desidera e cerca il dialogo e il conforto nella fede, noi possiamo aiutare a vivere la sofferenza alla luce di Cristo. Sono convinto che si possa trovare il senso anche in una vita spezzata perché anch'essa viene abitata da Dio». Tra l'altro l'abitazione della famiglia Moro è proprio a due passi dalla parrocchia dove spesso Maximilian andava a giocare nel sagrato. Ed è proprio qui che si incontrava con gli amici per andare in giro e mettersi d'accordo sulle battute di pesca. (ma.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA TRAGEDIA DELLA BRUSSA

# Domani l'addio a Maximilian

*Rabbia a Sindacale: «Una morte che si poteva evitare»*

**CONCORDIA.** Domani l'ultimo addio. Dovrebbero svolgersi infatti domani alle 16, nella chiesa di Sindacale, i funerali di Maximilian Moro, 21 anni, il giovane pescatore rimasto folgorato martedì mattina dai fili dell'alta tensione mentre stava pescando in riva al fiume Nicesolo con il suo migliore amico. Nella frazione di Sindacale, dove il giovane abitava con i genitori e il suo fratellino, c'è molta rabbia: «Un incidente così si poteva evitare, in quella zona ci dovrebbe essere il divieto di pesca». Maximilian

**«In quel posto vicino ai fili dell'alta tensione ci dovrebbe essere il cartello che vieta la pesca»**

era un ragazzo esperto di pesca. Era il suo hobby preferito e andava spesso a pescare nei fiumi e in mare. Ha iniziato da piccolo a prendere la canna in mano. Non era certo uno sprovveduto in questo campo. Conosceva tutti i posti per pescare e proprio lì in via Villaviera a Castello di Brussa, andava spesso con qualche amico e qualche volta anche da solo. La zona è a due passi da casa sua. Maximilian lo sapeva che si doveva stare attenti ai cavi dell'alta tensione. Ma quella mattina, forse, per di-

strazione non ci ha pensato. Del resto attorno a lui c'erano molti altri pescatori che «andavano a cefali», con canne ben più lunghe della sua. Forse si sentiva sicuro e si è posizionato in corrispondenza di una chiavica sul Nicesolo. In quel punto preciso ci è arrivato attraverso una stradina laterale di sassi poco conosciuta e frequentata. Pescava già da diverse ore. Aveva una canna telescopica in fibra di carbonio lunga sette

metri. Ad un certo punto ha lanciato la lenza in acqua. In quel movimento la punta della canna ha sfiorato i fili dell'alta tensione ed è rimasto folgorato. Maximilian cade a terra. Il suo amico che si trovava a due passi da lui si spaventa e chiede aiuto. Spera ancora che si tratti di un malore passeggero. Ma Maximilian non dà cenni di vita. I soccorsi del Suem arrivano dopo pochi minuti e cercano di rianimarlo. Ma il ragazzo è morto sul colpo. Per lui non c'è stato nulla da fare. L'incidente si è verificato at-



## LE REAZIONI

**«Non è il primo incidente la zona deve essere chiusa»**

**SINDACALE.** In paese c'è rabbia. Molta. Soprattutto per il fatto che in una zona come quella di Villaviera a Castello di Brussa non ci sia un cartello che vieti la pesca. «Devono chiuderla quella zona, non è il primo incidente che si verifica lì, queste tragedie si possono evitare, ed è giusto che si inizi a far qualcosa». Lo scorso anno infatti, un pescatore ha rischiato di perdere la vita nello stesso modo. La fortuna, nel suo caso, è che la canna si è spezzata in due e la scarica elettrica è stata molto minore. In Provincia il problema non si pone. Si tratta di un caso di distrazione e non c'è l'intenzione di mettere divieti o escludere la zona dalla pesca.

Nel libretto di pesca ci sono delle raccomandazioni specifiche sull'argomento, e questo, secondo le istituzioni, è sufficiente. Ma per i residenti no. «Quella zona è pericolosissima - continuano i cittadini di Sindacale - è frequentata da ragazzini che vanno a pescare, senza sapere il rischio che corrono».

La licenza di pesca infatti non prevede il superamento di un esame o di un corso specifico sulla sicurezza che metta in guardia soprattutto i pescatori più giovani e inesperti.

Le raccomandazioni arrivano dalle associazioni di pesca locali che ribadiscono ancora una volta di fare attenzione ai fili di alta tensione e di non frequentare zone a rischio. Eppure Maximilian era un ragazzo molto prudente. Se in quella zona ci fosse stato un cartello, forse, sarebbe bastato a salvargli la vita. (m. ca.)

torno alle 10 di mercoledì mattina. La notizia in casa Moro è arrivata molto più tardi. Attorno alle 12. Mamma Anja e papà Enzo precipitano nel dolore più profondo. Quello che doveva essere una giornata di vacanza si è

trasformata in una tragedia. Anche ieri al civico 5 di via Dei Cacciatori è un via vai di persone che vogliono stare vicino ai genitori del ragazzo.

Marta Camerotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA